

L'eccidio di Sabbiuo di Castel Maggiore

Alle 8 del giorno 14, una staffetta partigiana avvertì il comandante del distaccamento dei gappisti, "Romagna" (Franco Franchini), che un gruppo di patrioti era stato accerchiato nella casa colonica della famiglia Guernelli nella frazione di Sabbiuo di Piano.

I militi stavano effettuando un rastrellamento: "Romagna" decise di attaccare. I partigiani avanzarono tra i campi in linea di fronte, fino a 50 metri dal rustico. Quando venne dato l'ordine di aprire il fuoco, i fascisti furono colti di sorpresa e molti eliminati con la prima scarica.

La reazione di un milite ferì mortalmente "Romagna" che era alla testa dei suoi. I partigiani procedettero nell'azione: liberarono gli accerchiati ed annientarono altri nemici. Mentre i gappisti subirono la perdita del loro comandante, un disperso ed un ferito, i militi della Brigata nera ebbero oltre trenta morti e vari feriti. Un reparto di fascisti, accorso in aiuto del primo pressoché sterminato, fermò le prime persone capitategli sotto mano, 27 uomini e 6 donne, e le uccise a raffiche di mitra, seppellendole in un rifugio antiaereo allestito a poca distanza dal cascinale.

«Domenica 15 ottobre (1944) - si legge in un documento di quei giorni - al mattino presto, i tedeschi iniziarono con numerose forze un vasto rastrellamento nella zona comprendente San Giorgio di Piano, Argelato, Bentivoglio e Castel Maggiore [...]

Non una casa è passata inosservata: i briganti di Hitler, sguinzagliati a centinaia, hanno frugato ovunque e ripetutamente (anche 4 o 5 volte) nelle case, nelle cascine, nei campi, tra i filari di vigne e il granoturco».

Rastrellarono circa 2.000 uomini: una parte venne condotta a piedi fino alla stazione di Bologna e l'altra concentrata dentro il cimitero di Casadio di Argelato. I primi, su carri bestiame, furono condotti verso il Nord; i secondi vennero trasportati a Libiola di Serravalle Po, dove vennero impiegati in lavori di fortificazione sotto stretta sorveglianza tedesca.

[Luigi Arbizzani, tratto da "Antifascismo e lotta di liberazione nel bolognese", p.77.]